

Sostituiti i custodi del “tesoro” di Vito Ciacimino

Sostituiti i due amministratori giudiziari del tesoro di don Vito Ciacimino, confiscato - con una sentenza penale di primo grado - al figlio Massimo e ai suoi presunti prestanome. Sessanta milioni di euro tra barche, società, palazzi, ville, auto di lusso, aziende e conti correnti che hanno sede in Romania, Spagna, Olanda, Stati Uniti, Portogallo: beni gestiti per due anni dei commercialisti Gaspare Ferro e Nicola Rimbolla ai quali adesso è subentrato l'avvocato Gaetano Cappellano Seminara. Il motivo: Ferro (che, come Ribolla, non ha voluto fare commenti) era stato componente del Cda di una società confiscata la Kaitech spa; ne era uscito dopo la nomina come custode e, secondo quanto sostengono i pm, non avrebbe informato i magistrati di questa sua situazione. Ma anche se Ferro non è più nel cda del collegio sindacale della Kaitech fanno ancora parte due suoi colleghi di studio. Sulla vicenda e su eventuali influenze sulla gestione, da parte dei titolari dei beni sequestrati, sono in corso indagini del Nucleo operativo dei carabinieri e del Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza. La revoca dei custodi è stata decisa dal Gup Giuseppe Sgadari, il magistrato che il 10 marzo, oltre a condannare Ciacimino, la madre Epifania Silvia Scardino e gli avvocati Giorgio Ghiron e Gianni Lapis, aveva disposto la confisca dei beni. Proprio nei giorni scorsi era stato archiviato uno stralcio dell'indagine in cui era ipotizzato il reato di mafia a carico di Ciacimino e Lapis, difesi dagli avvocati Giuliano Dominici, Roberto Mangano e Francesca Russo. L'archiviazione aveva riguardato 21 persone. La richiesta di sostituire gli amministratori era partita dai procuratori aggiunti Giuseppe Pignatone e Sergio Lari e dai sostituti Michele Prestipino, Lia Sava e Roberta Buzzolani. I magistrati hanno informato il Gup di «una situazione gravemente lesiva del principio di imparzialità che deve sovrintendere all'amministrazione della giustizia» e di «una situazione di gravissima inopportunità». Il giudice Sgadami, nel proprio provvedimento, ha rilevato che si è «alterato il rapporto di fiducia» nel complesso e ha deciso di sostituire anche Ribolla, che pure - secondo gli stessi pm - non è in situazioni di incompatibilità. La Kaitech spa è una delle società in cui, secondo l'accusa, si articolavano i reinvestimenti del tesoro accumulato da don Vito Ciacimino con le tangenti. Tra gli amministratori ci sono rappresentanti della famiglia dell'ex sindaco Dc Stefano Camilleri: anche la sua posizione (era indagato per riciclaggio) è stata archiviata. I magistrati avevano fatto sequestrare le azioni della Kaitech spa il 25 luglio 20105 e il 7 giugno 2006 avevano precisato che il sequestro andava riferito ad azioni per un milione e 900mila euro, intestate alla Camtech sa, con sede in Lussemburgo. Ferro era stato più volte componente del cda della Kaitech e aveva lasciato la carica il 31 agosto 2005.

“In epoca successiva - sottolineano i pm - al sequestro e alla sua nomina a custode”. Dagli atti non risulta che egli lo abbia fatto presente, che lo abbia comunicato che due soci del suo studio Acai, Pasquale Macaluso e Caterina Giacalone facciano ancora parte degli organi della società. I pm contestano anche il mancato svolgimento di alcuna concreta attività nella gestione dei beni e «l'inopportunità», già contestata il 17 novembre 2005, di un'informazione fornita all'ambasciata d'Italia in Romania, sul sequestro delle società che avevano sede in quel Paese. Vicenda chiarita, avevano sostenuto gli amministratori.

Riccardo Arena